



# **CORTE DEI CONTI**

SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO

## **ELEMENTI PER L'AUDIZIONE SUL "DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA 2008-2011"**

(COMMISSIONI BILANCIO RIUNITE DELLA CAMERA E DEL SENATO)

- 16 LUGLIO 2007 -

**ELEMENTI PER L'AUDIZIONE SUL "DOCUMENTO DI  
PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA 2008-2011"**

(Commissioni bilancio riunite della Camera e del Senato)  
16 luglio 2007

## INDICE

Premessa

Il preconsuntivo del 2007

Il quadro di finanza pubblica per il periodo  
2008-2011

La gestione dell'entrata

La gestione della spesa

Le amministrazioni locali e il Patto di stabilità  
interno

La spesa sanitaria

**ELEMENTI PER L'AUDIZIONE SUL "DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE  
ECONOMICO-FINANZIARIA 2008-2011".**

**Premessa.**

1.

Alla fine del mese di giugno, in sede di parifica del rendiconto generale dello Stato, la Corte analizza la situazione dei conti pubblici con riguardo sia alla più ampia area delle amministrazioni pubbliche che alla gestione delle singole amministrazioni centrali. La relazione che accompagna la decisione di parifica è trasmessa al Parlamento. Negli ultimi due anni la Corte ha ritenuto utile elaborare un documento di sintesi – le Considerazioni Generali – nel quale sono esposte le nostre valutazioni sulle condizioni della finanza pubblica e sui problemi aperti, tanto sul versante delle entrate quanto su quello dei principali comparti della spesa pubblica.

Mi sia, pertanto, consentito rinviare a tale documento per una più compiuta riflessione su tematiche che pure costituiscono l'ossatura del Dpef 2008-2011.

2.

Prima di esporre alcune considerazioni sulle più rilevanti questioni poste dal Dpef, è doveroso l'apprezzamento per i notevoli progressi e miglioramenti apportati quest'anno all'impianto metodologico e informativo del Documento. Sono, infatti, state colmate lacune e soddisfatte esigenze conoscitive e di trasparenza sulle quali anche la Corte si era soffermata nelle audizioni degli scorsi anni. In particolare, appaiono di rilievo: la costruzione del quadro a legislazione vigente disaggregato per sottosettori (Stato e Amministrazioni centrali, Amministrazioni locali ed Enti di previdenza) con una più puntuale descrizione dei criteri alla base delle proiezioni della spesa e delle entrate; la rappresentazione delle tendenze dei conti pubblici anche secondo la definizione delle

“politiche invariate”, in modo da evitare il riferimento esclusivo ad una proiezione della spesa necessariamente sottostimata; l’elaborazione di una “tassonomia” in grado di identificare – e quantificare – le spese non considerate dalla “legislazione vigente”, ma da includere nelle “politiche invariate”. Si consente, in tal modo, una valutazione più meditata sul grado di realismo delle stime che il Dpef propone.

E’ ricorrente, nel dibattito sulle procedure e sulla riforma del bilancio, interrogarsi sull’utilità di mantenere, o meno, il Dpef. Esprimiamo, in proposito, l’opinione che – specie nella prospettiva della completa attuazione del titolo V della Costituzione - esso rappresenti, pur con i suoi limiti, un momento non sostituibile di verifica e di confronto su obiettivi, modi e mezzi della “fiscal policy”.

## **Il preconsuntivo del 2007.**

3.

Secondo le valutazioni del Dpef nel 2007 l’economia italiana confermerebbe i segni di ripresa, con un tasso di crescita del 2 per cento in termini reali, un po’ superiore a quanto registrato nel 2006. La crescita economica si realizzerebbe in un contesto di decelerazione dell’inflazione.

In Europa la dinamica del Pil sarebbe più rapida, raggiungendo il 2,7 per cento nell’area dell’euro.

I conti pubblici segnerebbero, in Italia, un ulteriore significativo miglioramento in termini di saldi, ben al di là di quanto giustificato dagli effetti positivi della maggiore crescita economica.

Rispetto alle stime formulate nel mese di marzo nella Relazione Unificata sull’Economia e sulla Finanza (RUEF), l’indebitamento netto tendenziale delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil si ridurrebbe dello 0,2 per cento, passando dal 2,3 al 2,1 per cento, a fronte del 2,4 per cento registrato nel 2006 (al netto delle operazioni straordinarie).

Le tendenze in atto, dunque, avrebbero consentito di accorciare in misura rilevante il percorso di riequilibrio dei conti e di alleggerimento del debito pubblico: nei documenti programmatici dello scorso anno (Dpef 2007-2011 e Aggiornamento del Programma di stabilità) l'obiettivo di disavanzo per il 2007 era stato, infatti, fissato al 2,8 per cento del Pil in un tracciato che si proponeva la discesa sotto al 100 per cento del rapporto debito/Pil nel 2011.

La scelta del governo è stata, invece, quella di mantenere il saldo di bilancio al di sotto dell'obiettivo fissato nei precedenti documenti programmatici, ma non nella misura molto ampia che l'andamento tendenziale potrebbe consentire. Si è, pertanto, provveduto a disporre (D.L. 2 luglio 2007, n. 81) interventi di spesa per un importo complessivo pari allo 0,4 per cento del Pil per l'anno in corso (0,1 per cento per gli anni successivi), così rideterminando al 2,5 per cento l'obiettivo di indebitamento per il 2007.

Si tratta di un valore che resta distante dal livello medio di indebitamento previsto per il 2007 per l'area dell'euro (1,0 per cento).

La correzione del saldo strutturale (il saldo al netto degli effetti del ciclo economico e delle misure *una tantum*) risulterebbe, nel 2007, dello 0,4 per cento, ma si avvantaggerebbe del robusto miglioramento messo a segno nel 2006 (circa l'1,5 per cento), consentendo di rispettare quanto richiesto dalla Commissione europea (1,6 per cento di correzione nel biennio 2006-2007).

Una lettura attenta delle stime di finanza pubblica per il 2007 sospinge, peraltro, ad un giudizio più allarmato sulle tendenze in atto, confermando tutte le preoccupazioni sulle difficoltà di controllo della spesa pubblica.

La giustificazione del divario tra saldo tendenziale e saldo programmatico per il 2007 è, infatti, ricondotta alla scelta discrezionale di impiegare parte del maggior gettito previsto non per la riduzione del disavanzo, ma per la copertura finanziaria di interventi di natura sociale ed infrastrutturale. In realtà, solo in misura limitata (gli aumenti per le pensioni basse e per le future pensioni dei giovani – totalizzazione dei contributi e riscatto laurea), tali interventi possono essere considerati “nuove iniziative”, essendo per lo più

reintegrazione di risorse di bilancio per spese correnti e per spese in conto capitale, per le quali la legge finanziaria per il 2007 aveva disposto misure di contenimento che si sono rivelate non sostenibili dalle amministrazioni.

Se si tiene conto che l'andamento della spesa pubblica del 2007 si avvantaggia, rispetto a precedenti proiezioni, del rinvio al 2008 del perfezionamento dei contratti del pubblico impiego per i comparti diversi dal settore statale, e che, invece, le spese per interessi sul debito risultano in accelerazione, si trae la conferma della precarietà dei risultati prospettati e dei rischi connessi con ogni allentamento di una rigorosa gestione della finanza pubblica. Se ne ricava, infine, una valutazione non favorevole sulle concrete possibilità di operare con successo, nel breve periodo, rilevanti tagli di spesa primaria.

Ancora nel 2007, dunque, l'atteso miglioramento dei conti è per intero ascrivibile all'aumento delle entrate e della pressione fiscale (che raggiungerebbe il 42,4 per cento al netto del TFR).

In conclusione, l'incerto quadro di finanza pubblica del 2007 si proietta sul periodo coperto dal Dpef 2008-2011, rinnovando le perplessità sollevate dalla Corte nella citata relazione sul rendiconto dello Stato, dove si affermava che "l'elevato livello del debito pubblico richiederebbe.....una attenta riconsiderazione delle cause degli insuccessi degli anni trascorsi in tema di controllo della spesa e l'assunzione di decisioni più incisive, in mancanza delle quali si prospetta uno scenario di mantenimento della pressione fiscale su valori difficilmente tollerabili sul piano sociale e causa di effetti distorsivi sul piano economico".

## **Il quadro di finanza pubblica per il periodo 2008-2011.**

4.

Come si è già ricordato, una novità rilevante nell'impostazione del Dpef 2008-2011 è costituita da una più realistica rappresentazione delle tendenze di finanza pubblica, ottenuta integrando le proiezioni a legislazione vigente (adottate a partire dal 1999) con

elementi utili a costruire un più solido quadro “a politiche invariate”, meglio in grado di misurare i livelli della spesa (e delle entrate) che, in assenza di interventi correttivi, effettivamente si realizzerebbero nel periodo di riferimento.

Nel merito, poi, il Dpef prospetta – per la prima volta – con riferimento al 2008 una sostanziale coincidenza tra i valori di saldo del quadro tendenziale e i valori programmatici. In particolare, l'indebitamento netto in rapporto al Pil (al lordo degli effetti del decreto legge 81/2007) risulterebbe pari al 2,2 per cento (nello stesso anno, per la media dell'area dell'euro, sarebbe pari allo 0,8 per cento), il valore, cioè, indicato nell'aggiornamento del Programma di stabilità del dicembre scorso. Ne discende la decisione del Governo di non proporre alcuna manovra correttiva dei saldi di finanza pubblica (manovra netta) per il prossimo anno.

A partire dal 2009, invece, tornerebbe a riproporsi il consueto scostamento tra il disavanzo tendenziale e il saldo programmatico, per il quale il Dpef indica nel 2011 il momento del suo azzeramento in rapporto al prodotto interno lordo.

Per il triennio 2009-2011, dunque, si prospetta una manovra correttiva netta che raggiungerebbe nell'ultimo anno i 24 miliardi di euro, finalizzata all'obiettivo del pareggio di bilancio.

A fine periodo l'avanzo primario programmatico tornerebbe a sfiorare il livello del 5 per cento in rapporto al Pil, favorendo la discesa del rapporto debito/Pil, che toccherebbe un livello inferiore al 100 per cento nel 2010 (in questo caso con un anno di anticipo rispetto al percorso tracciato lo scorso anno).

## 5.

Un giudizio sul percorso di riequilibrio di finanza pubblica proposto dal Dpef non può prescindere dal confronto con le indicazioni, in sede europea, relative al Patto di stabilità e crescita.



La riforma del Patto, realizzata nel 2005, si è concretizzata in una più attenta considerazione dei risultati permanenti in termini di risparmi di spesa e di consolidamento delle entrate (di qui il grande rilievo assegnato alle prescrizioni in materia di “saldi strutturali”) e del percorso di rientro del rapporto debito/Pil verso la soglia-obiettivo (il 60 per cento del Pil).

Sotto questo aspetto, la posizione di partenza dell'Italia risulta particolarmente esposta, in ragione del permanere di una situazione di disavanzo e, soprattutto, di un elevatissimo livello del debito pubblico. Per condizioni così critiche la Commissione europea prescrive un ritmo di aggiustamento dei conti pari allo 0,5 per cento all'anno in termini di saldo strutturale (cioè al netto degli effetti ciclici e delle misure temporanee), consentendo l'allentamento di dette prescrizioni solo in presenza di sfavorevoli condizioni macroeconomiche.

Per il 2008, invece, il Dpef disattende queste indicazioni, prospettando un miglioramento del saldo strutturale di solo lo 0,2 per cento. Miglioramenti più elevati di quelli richiesti dal Patto sono previsti negli ultimi anni del periodo di riferimento, nonostante le favorevoli condizioni della crescita economica che oggi assistono il nostro Paese.

Una correzione nel 2008 delle dimensioni richieste dal rispetto puntuale delle indicazioni del Patto di stabilità e crescita avrebbe comportato una manovra dell'ordine dei 10 miliardi, che avrebbe alleggerito significativamente il percorso successivo.

In conclusione, tanto per il 2007 che per il 2008 il Governo ha ritenuto di attenuare l'impatto delle regole europee, calibrando la gestione della politica di bilancio sul rispetto delle soglie nominali dei saldi, piuttosto che sugli obiettivi “strutturali” e adottando un diverso profilo temporale di realizzazione dei traguardi programmatici.

Si tratta di una scelta non isolata nel contesto europeo, ma che – nel caso italiano – espone a rischi molto alti per la fragilità della situazione di partenza e perché il successo dell'impostazione prescelta è soggetto al verificarsi di complesse condizioni sia sul piano macroeconomico che su quello della politica di bilancio. Su queste condizioni è opportuno soffermarsi brevemente.

6.

Con riguardo all'andamento dell'economia, non vi è dubbio che, a partire dall'ultimo scorcio del 2005, la ripresa congiunturale si è gradualmente rafforzata, con tassi di crescita del Pil nettamente più elevati rispetto alle previsioni. Il Dpef proietta tale consolidamento della crescita economica sull'intero periodo di previsione. Alla crescita, a sua volta, è affidato un ruolo decisivo nel miglioramento dei conti pubblici. Sotto questo aspetto è importante che siano attivate con attenzione tutte le politiche in grado di favorire lo sviluppo: in altri termini, la realizzazione di una crescita economica sostenuta non può essere considerata come un dato acquisito.

D'altra parte, appare rischioso – nella peculiare situazione dell'Italia – non cogliere appieno le occasioni offerte da un ciclo economico particolarmente favorevole per condurre una politica di bilancio più rigorosa, che dovrebbe avere come riferimento prioritario il percorso di riduzione del debito.

All'inizio di questo decennio, il verificarsi di una fase ciclica favorevole non si accompagnò, nella generalità dei paesi europei, ad un miglioramento dei conti pubblici. Una leggerezza successivamente pagata, in più di un paese, con il riproporsi di gravi squilibri, sanciti anche dall'avvio delle previste procedure di infrazione. Nel 2006, al contrario, si è colto un atteggiamento più consapevole, con evidenti ampi benefici sui saldi per i principali paesi dell'area dell'euro.

L'allentamento della politica di bilancio italiana implicito nelle proiezioni del Dpef per il biennio 2007-2008 si colloca, pertanto, al di fuori delle regole che suggeriscono di forzare le azioni di riequilibrio dei conti proprio quando l'economia marcia più speditamente.

7.

Le condizioni perché si realizzino gli obiettivi del Dpef non riguardano solo il permanere di una fase ciclica favorevole. A partire dal 2008, infatti, le proiezioni a legislazione vigente indicano un percorso di progressiva riduzione dell'incidenza della spesa primaria corrente

sul prodotto interno lordo (dal 39,6 per cento del 2008 al 38,2 per cento del 2011). Come si è detto, in presenza di una lievissima riduzione della pressione fiscale, il conseguimento degli obiettivi programmatici di avanzo primario, indebitamento netto e debito richiederebbe manovre correttive per gli anni successivi al 2008.

Tuttavia, la scelta di non effettuare correzioni dei saldi nel 2008, come pure la dimensione delle correzioni stimate per il triennio successivo, non equivale a ritenere esauriti gli impegni di copertura delle spese future. Giova, al riguardo, la disponibilità delle informazioni che, quest'anno, il Dpef fornisce in merito agli interventi di spesa che il quadro a legislazione vigente non comprende, ma che devono integrare la proiezione di finanza pubblica o perché spese vincolate, o perché ritenute necessarie dal governo per esigenze di sostegno dello sviluppo o di natura sociale.

Il Dpef, in proposito, offre una classificazione tripartita di tali impegni (impegni sottoscritti, prassi consolidate e nuove iniziative) e una prima quantificazione delle risorse da reperire per la loro copertura finanziaria. Se ne deduce che, anche per il 2008, la prossima legge finanziaria dovrà disporre una manovra in grado di ottenere risorse fino ad un massimo di oltre 21 miliardi (ai quali, peraltro, vanno aggiunti i mezzi – non quantificati – per la copertura dei rinnovi contrattuali per il pubblico impiego). Per gli anni successivi, dunque, alla manovra netta, intesa a ridurre il disavanzo tendenziale, dovranno essere sommate le misure di copertura degli impegni “a politiche invariate” e di quelli discrezionali.

8.

Quanto alle modalità di copertura di tali oneri – e di quelli connessi ad eventuali interventi in materia pensionistica – il Dpef indica, in via esclusiva, il ricorso ad interventi di contenimento della spesa primaria, da perseguire anche attraverso la sperimentazione delle procedure di “*spending review*”.

Alla luce delle esperienze degli anni trascorsi – e, da ultimo, del 2007 – la realizzazione di tale impegnativo obiettivo appare molto problematica, anche in relazione alla dimensione

degli interventi. Non va, infatti, dimenticato che poco meno di due terzi della spesa corrente sono costituiti dai redditi da lavoro dipendente, dalla spesa pensionistica e dalla spesa per interessi, categorie per le quali appare esclusa o di difficile applicazione la tecnica della revisione della spesa, essendo altri i provvedimenti correttivi che sicuramente ne migliorerebbero il controllo nel tempo.

D'altra parte, come insegna l'esperienza del 2007, la pratica dei "tagli orizzontali" disposti con l'ultima legge finanziaria e con le precedenti si è rivelata solo in parte efficace, dando luogo o a rimbalzi di spesa negli anni successivi, o a reintegrazione di risorse già nell'anno di riferimento. E ciò ad ulteriore conferma del progressivo esaurimento dei margini di risparmio, se concentrati – come nei fatti è stato – in limitate aree di spesa di funzionamento delle amministrazioni o nelle falciate spese di investimento.

### **La gestione dell'entrata.**

9.

Come si è ricordato, la correzione dei saldi tendenziali dal 2009 al 2011 e il reperimento di risorse per la copertura delle spese non comprese nel quadro tendenziale deve avvenire – secondo il Dpef – esclusivamente attraverso il contenimento della spesa primaria.

Il Governo conferma, però, anche l'impegno, iscritto nella Legge finanziaria per il 2007, di voler operare una riduzione delle imposte, man mano che i risultati della lotta all'evasione si consolideranno e compatibilmente con il risanamento dei conti. La conciliazione della necessità di reperire risorse aggiuntive con l'intento di ridurre la pressione fiscale e con il vincolo del risanamento finanziario viene individuata, come si è già detto, nella riduzione della spesa primaria da ottenersi "spendendo meglio", e cioè recuperando risorse all'interno dello stesso bilancio delle pubbliche amministrazioni, aumentando la qualità e l'efficienza della spesa, riesaminando in profondità ciò che lo Stato fa e come lo fa.

Si viene così a configurare una strategia di netta separazione fra gestione dell'entrata e gestione della spesa, ciascuna obbligata a trovare al proprio interno le risorse necessarie per realizzare obiettivi di interventi migliorativi.

Al di là dei dubbi sulla sostenibilità della strategia di finanziamento "interno" di maggiori spese dell'ordine di 20-25 miliardi annui su cui ci si soffermerà in seguito, con riguardo alla credibilità dell'obiettivo di riduzione del carico tributario va osservato che, per intanto, nel 2007 la pressione fiscale, anche se si escludono gli effetti del trasferimento all'INPS del TFR inopinato, è destinata ad ulteriormente salire al 42,4 per cento del PIL, dopo il balzo al 42,3 per cento nel 2006 (1,7 per cento in più rispetto al 40,6 per cento del 2005). Sempre al netto del TFR, la pressione fiscale complessiva viene prevista in calo di un decimo di punto all'anno a partire dal 2008. Non sembra, quindi, che il quadro programmatico del Dpef sconti un significativo alleggerimento degli oneri tributari e contributivi (questi ultimi in crescita soprattutto nel 2007, con il +7,7 per cento, a fronte di una previsione di crescita del PIL nominale del 4,5 per cento).

Sempre che la politica tributaria non venga chiamata a dover semplicemente compensare gli eventuali insuccessi sul fronte della compressione della spesa primaria, come si conciliano queste previsioni di sostanziale invarianza della pressione fiscale con il perseguimento dell'obiettivo dichiarato della sua riduzione?

Il documento non lo spiega esplicitamente, ma si può ritenere che la risposta possa essere individuata nei risultati attesi dalla lotta all'evasione fiscale e contributiva che dovrebbero consentire di trasferire sulle basi imponibili di nuova emersione parte degli oneri oggi gravanti sulle basi imponibili da sempre assoggettate ad imposizione. E', infatti, alla costante riduzione dell'evasione fiscale che il Dpef affida la possibilità di attuare le priorità del Governo in ambito tributario – dalla riduzione del carico tributario sui redditi bassi e medi e su quello delle famiglie numerose oltre che sulla prima casa, all'incentivazione della competitività delle imprese e dello sviluppo economico, dalla semplificazione del sistema degli adempimenti e dalla riduzione dei costi per i contribuenti, al rafforzamento del sistema di federalismo fiscale.

Manca una quantificazione degli obiettivi di riduzione del carico tributario, così come manca una quantificazione del maggior gettito atteso dal contrasto all'evasione. Ciò deve comportare che, come accade per tutte le spese finanziate con entrate riassegnabili, l'importo dell'eventuale spesa fiscale correlata ai proventi della lotta all'evasione possa essere determinato solo dopo che sia stato quantificato il maggior gettito conseguito ed entro i limiti dello stesso.

In questo caso le cautele devono essere ancora maggiori, in considerazione del fatto che il maggior gettito derivante dall'accresciuto adempimento spontaneo dell'obbligazione tributaria può solo in parte, e con ritardo, essere rilevato direttamente. Esso, infatti, costituisce il risultato di stime che, come evidenziato da apposite indagini svolte qualche anno fa dalla Corte con il pieno coinvolgimento dell'Amministrazione, inevitabilmente si prestano ad errori ed approssimazioni che rendono quanto mai aleatorie le stime stesse. Di qui l'esigenza – anch'essa ripetutamente evidenziata dalla Corte – di apprestare appositi meccanismi e procedure che consentano, per quanto possibile, la rilevazione a consuntivo dell'eventuale maggior gettito e, per intanto, rendano ragionevolmente affidabili i risultati delle stime.

Cruciale a questo riguardo appare, pertanto, il modo in cui verrà redatta la relazione sui risultati della lotta all'evasione che, secondo quanto disposto dalla legge finanziaria per il 2007, il Governo è tenuto a presentare al Parlamento nel mese di settembre ed i cui contenuti dovranno essere sottoposti ad attenta e rigorosa verifica in sede di esame della legge finanziaria per il 2008.

10.

La conciliabilità dell'obiettivo di riduzione del carico tributario legale con la sostanziale invarianza della pressione tributaria e fiscale è fondata, come si è detto, sull'effettiva capacità di ottenere risultati significativi in termini di contrasto all'evasione. Nel Dpef si sostiene che, grazie all'eliminazione di ogni condono tributario e ad una serie di interventi in campi specifici, circa un terzo delle maggiori entrate del 2006 sarebbe dovuto ad un

miglioramento dell'adempimento spontaneo dei contribuenti. Sull'affidabilità di questa stima, ottenuta come residuo, deducendo dal totale dell'incremento gli effetti della crescita dell'economia e delle innovazioni introdotte nel sistema impositivo, valgono le riserve e le cautele prima evidenziate.

Per quanto riguarda le attese per il futuro, il documento sottolinea l'importanza delle modifiche normative già apportate e volte ad aumentare la trasparenza delle operazioni poste in essere dagli operatori economici, a migliorare i flussi informativi a disposizione dell'Amministrazione nel momento dell'accertamento, a ridurre le pratiche elusive ed a favorire l'emersione di base imponibile. Per il futuro si indica che l'azione di contrasto dovrà proseguire lungo tre principali direttrici:

- l'ampliamento della gamma delle informazioni disponibili e una maggiore integrazione tra le diverse banche dati esistenti;
- la riorganizzazione dell'anagrafe tributaria in funzione del singolo contribuente e non più delle diverse imposte;
- l'aumento della probabilità effettiva che gli evasori siano sottoposti a controlli ed accertamenti.

Non c'è dubbio che negli ultimi due anni siano state adottate sul piano legislativo una serie di specifiche misure anti-evasione che hanno efficacemente contribuito a rendere impossibili, o comunque più difficili e rischiose, alcune consolidate pratiche evasive. Particolare rilievo in questo contesto assume l'attuazione sul piano operativo della lontana previsione della legge 413 del 1991 delle indagini finanziarie attraverso l'accesso ai conti bancari da parte dei verificatori e degli addetti alla riscossione. Così come va dato atto della attenzione e dell'impegno, sia dell'Agenzia delle entrate e dell'Agenzia delle dogane, sia della Guardia di finanza, nel programmare ed attuare un'attenta azione anti-frode. Più in generale, si ha l'impressione che l'Amministrazione stia effettivamente cercando di riposizionarsi per svolgere, con maggiore efficacia ed efficienza del passato, non solo l'ordinaria attività di gestione, ma anche quella di prevenzione, controllo e

repressione dell'evasione, oltre che di riscossione effettiva delle maggiori imposte e delle sanzioni accertate.

Con particolare favore va accolto il recentissimo annuncio della nuova strategia di contrasto all'evasione da parte dell'Agenzia delle entrate, basata – come da tempo auspicato dalla Corte – sulla quantificazione e sull'analisi della composizione delle basi imponibili sottratte ad imposizione e sulla conseguente fissazione di obiettivi di riduzione del tasso di evasione. Un primo obiettivo di riduzione – di circa l'1,5 per cento del Pil, pari ad oltre 20 miliardi, nei prossimi tre anni, è stato indicato dal Direttore dell'Agenzia delle entrate per ciò che attiene alla sola evasione IVA – obiettivo che si pensa di perseguire grazie all'effetto di deterrenza indotto dall'aumento del numero e della qualità dei controlli. E' auspicabile che obiettivi analoghi vengano fissati anche per la riduzione dell'evasione delle altre maggiori imposte. Così come è auspicabile che venga sistematicamente e convincentemente dato conto dei costi sostenuti e dei risultati conseguiti – condizione indispensabile, questa, per dimostrare al Parlamento ed all'opinione pubblica che il costo del personale dell'Agenzia è una spesa produttiva e che vale quindi la pena di incrementare le risorse destinate al controllo. Risultato, questo, che va ottenuto anzitutto ridimensionando le risorse destinate alle attività di servizio a più basso valore aggiunto, oltre che alle attività di coordinamento e supporto, ma anche – ove necessario – acquisendone di nuove.

11.

Questa può, in qualche modo, costituire una strategia di risposta anche alle difficoltà legate all'applicazione degli studi di settore su cui si è da tempo fatto affidamento per progressivamente spingere ad un accettabile grado di adempimento spontaneo piccole imprese e lavoratori autonomi, la cui particolare numerosità rende per il fisco italiano molto difficile e costosa l'attività di accertamento nei loro confronti. Gli studi di settore, per la cui messa a punto sono stati sostenuti costi notevoli per un lungo periodo di tempo, hanno ora raggiunto un buon livello di affinamento. Dopo una lunga fase di



rodaggio, durante la quale l'applicazione degli studi è stata piuttosto blanda, l'efficacia dello strumento aveva finito con l'essere quasi del tutto vanificata anche dal mancata revisione, prima, e dal condono, poi, oltre che da comportamenti reattivi dei contribuenti, favoriti dall'agevole manipolabilità di alcune variabili. Le revisioni operate nel 2005 e nel 2006 e le innovazioni introdotte in proposito nel corso dell'ultimo anno e con la Finanziaria 2007 offrirebbero la possibilità di concretamente avvalersi degli studi per effettivamente fissare e conseguire obiettivi di riduzione dell'evasione.

Dal complesso delle misure sono attesi effetti di maggior gettito che partono da circa 3,3 miliardi per l'anno in corso, per salire a 3,8 miliardi nel 2008 ed a 4,9 miliardi annui dal 2009 in poi. Alla formazione di tali importi partecipa per circa 2,6 miliardi nel 2007 e 1,8 miliardi annui dal 2008 l'introduzione degli indicatori di normalità economica – fortemente contestati dalle associazioni rappresentative delle categorie dei contribuenti interessati e con il cui “ausilio irrinunciabile” gli stessi indicatori dovranno essere ora rivisitati, come disposto da una specifica mozione approvata dal Senato il 26 giugno scorso.

Lo strumento degli studi di settore rischia, in realtà, di restare sostanzialmente inapplicato proprio per la logica, sulla quale necessariamente si fonda, di voler obbligare milioni di contribuenti a doversi contemporaneamente e visibilmente adeguare ad un grado più elevato di adempimento dell'obbligazione tributaria. Il che necessariamente trasforma la gestione dell'adeguamento degli studi di settore in un'operazione politicamente sensibile, la cui concreta attuazione viene di fatto ad essere condizionata da considerazioni di effetti di ricaduta sul piano del consenso. Ciò rischia di produrre effetti di paralisi e di rinvio, e quindi di sostanziale disapplicazione e di inefficacia dello strumento.

C'è quindi da concordare con i sopra richiamati orientamenti dell'Agenzia delle entrate volti ad indurre un aumento del grado di adesione spontanea al rispetto dell'obbligazione tributaria (e quindi anche il superamento delle resistenze all'applicazione degli studi di settore) attraverso una molto visibile strategia di rafforzamento della capacità di

dissuasione e di deterrenza. Risultato da ottenersi, non solo con il miglioramento della qualità, ma anche con l'aumento del numero dei controlli, in modo da elevare il rischio per coloro che continuano a sottrarsi, in tutto o in parte, all'obbligazione tributaria, proprio perché confidano nella bassissima probabilità di essere assoggettati ad accertamento. L'aumento del numero dei controlli deve essere consistente, in considerazione del già ricordato gran peso che i lavoratori indipendenti hanno in Italia rispetto agli altri paesi europei. Ed al maggior numero di controlli si deve, naturalmente, accompagnare il miglioramento della gestione del recupero effettivo delle maggiori imposte e delle sanzioni inizialmente accertate.

Così come si deve accompagnare uno sforzo effettivo e convinto per la semplificazione e la codificazione stabile degli obblighi e degli adempimenti ed il puntuale rispetto da parte dell'Amministrazione delle regole stabilite dallo Statuto del contribuente. Condizioni, queste, certamente non secondarie per garantire la certezza del diritto ed evitare ingiustificate vessazioni per il contribuente, in modo da incentivare anche per questa via un grado più elevato di adempimento spontaneo dell'obbligazione tributaria.

### **La gestione della spesa.**

*Gli andamenti secondo il quadro tendenziale e le correzioni previste.*

12.

Il quadro tendenziale registra nel 2008, dopo l'aumento previsto per il 2007 (dal 43,9 al 44,1 per cento del Pil), una riduzione della spesa complessiva al netto degli interessi di mezzo punto in termini di prodotto. Un andamento riflessivo, che si conferma anche negli anni successivi, e conduce a fine periodo ad una contrazione della spesa primaria di 2,2 punti di Pil rispetto al livello raggiunto nell'anno in corso.

La spesa corrente primaria si riduce tra il 2008 e il 2011 di 1,7 punti, mentre è quella in conto capitale, proprio per le caratteristiche connesse alla costruzione del bilancio tendenziale, a conoscere la flessione relativamente maggiore (dal 4,3 per cento del 2008

al 3,8 per cento del Pil nel 2011). Gli oneri per interessi, dopo l'aumento di un decimo di punto nel 2007, si mantengono costanti in termini di prodotto per tutto il periodo di previsione.

Tali andamenti portano a prefigurare per il 2008 solo una manovra lorda, volta a individuare le risorse a copertura delle misure per impegni assunti e per altri interventi non compresi nel quadro tendenziale, mentre a partire dal 2009 a quest'ultimi vanno ad aggiungersi le correzioni nette necessarie per il conseguimento degli obiettivi programmatici.

Il documento prevede di trovare nell'ambito della spesa primaria stessa le risorse necessarie per il finanziamento delle ulteriori spese previste per il 2008 e per gli anni successivi. La destinazione prioritaria alla riduzione della pressione fiscale del maggior gettito che emergesse dalla lotta all'evasione porta a ritenere che anche la manovra correttiva necessaria al conseguimento degli obiettivi programmatici di indebitamento debba trovare il proprio spazio nell'azione di contenimento della spesa.

Tale obiettivo, anche alla luce delle esperienze degli anni trascorsi, appare molto problematico.

Due soli dati evidenziano il rilievo dell'impegno che si richiede per l'aggiustamento, se non assistito da riforme di carattere strutturale.

In primo luogo, se si considera che le risorse necessarie a finanziare le spese non comprese nel quadro tendenziale, ma necessarie per assicurare la copertura di impegni assunti e una gestione a politiche invariate (più di 21 miliardi nel 2008 e oltre 19 miliardi negli anni successivi), vadano trovate tra quelle correnti al netto di interessi e pensioni (spese, queste, sostenute da diritti soggettivi), si tratta di individuare risorse da riallocare sulle nuove esigenze per un ammontare medio annuo di circa il 5,5 per cento.

Se dall'aggregato si esclude anche la spesa destinata all'assistenza sanitaria, a ragione della necessità di garantire livelli essenziali delle prestazioni, la riduzione sulla quota restante della spesa corrente cresce al 9 per cento.

Al riguardo va considerato che, nelle ultime due manovre finanziarie, le minori spese correnti individuate non hanno mai superato il 3 per cento dello stesso aggregato di spesa (il 4,5% nel caso si consideri l'importo al netto della spesa sanitaria).

Va poi ricordato che a partire dal 2009 si dovrebbe procedere ad una correzione netta che nel 2011 dovrebbe raggiungere i 24,2 miliardi di euro. Anche in questo caso, ipotizzando di concentrare tale sforzo sulla spesa corrente al netto delle componenti previdenziali e per interessi, si tratterebbe di governare una flessione del peso di tale aggregato in termini di Pil di oltre due punti in un solo triennio. Il tasso di variazione medio della spesa interessata dovrebbe passare dal 2,5 per cento del quadro tendenziale a poco più dell'1 per cento. Sforzo non trascurabile, considerando che la variazione media annua nell'ultimo quinquennio è stata del 4,7 per cento.

#### *Il controllo della spesa.*

13.

Il nuovo quadro tendenziale per le Amministrazioni centrali sconta gli effetti del disegno di legge di assestamento e delle disposizioni introdotte con il decreto-legge 81/2007 volte a disporre integrazioni di spesa, che sostanzialmente correggono alcuni interventi restrittivi assunti con la legge finanziaria (in particolare il comma 507) e restituiscono nella disponibilità delle amministrazioni parte delle somme rese indisponibili per l'esercizio 2007, dopo un processo valutativo che ha coinvolto le amministrazioni medesime.

Come è noto, il comma 507 della finanziaria disponeva, infatti, l'accantonamento e la conseguente sterilizzazione di circa 4,6 miliardi (5,0 miliardi per l'anno 2008 e 4,9 miliardi per l'anno 2009) delle dotazioni delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato riguardanti le principali tipologie di spesa. L'impatto stimato in termini di fabbisogno e di indebitamento era di 3,2 miliardi nel 2007, che cresceva nel biennio successivo a 4,6 miliardi. Tra le spese da cui trarre la quota indisponibile erano

ricomprese anche le autorizzazioni di spesa predeterminate legislativamente, e non solo quelle discrezionali.

Alla luce delle riassegnazioni disposte con il decreto-legge, la dimensione dell'intervento di contenimento si riduce considerevolmente: dagli originari 4,6 miliardi gli accantonamenti si ridimensionano a 2,6. L'impatto sull'indebitamento netto scende da 3,2 a 1,7 miliardi.

Come si era osservato nella Relazione quadrimestrale sulle leggi di spesa del terzo quadrimestre 2006, la forte limitazione dell'area su cui intervenire testimoniava della difficoltà di ottenere significative riduzioni di spesa nel breve periodo senza incidere sulla funzionalità dell'amministrazione e compromettere la qualità dell'intervento pubblico. Pur nella accezione più ampia assunta con la finanziaria 2007, gli importi riconducibili a stanziamenti utilizzabili (spese discrezionali e spese predeterminate per legge) pesavano infatti per meno del 8% sul totale degli stanziamenti dei primi due titoli del bilancio dello Stato.

Di tali stanziamenti circa il 23 per cento è rappresentato da consumi intermedi (ma considerando utilizzabili per il taglio circa l'86 per cento degli stanziamenti), il 20 per cento è riferibile a trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche (della categoria è considerato tagliabile il 3,9 per cento degli stanziamenti) e un ulteriore 7 per cento ad investimenti (in questo caso considerando come possibili oggetto di riduzioni oltre il 43 per cento delle somme complessivamente stanziare).

Le difficoltà emerse nell'attuazione del comma 507 preoccupano sia in relazione alla conseguibilità dei risparmi attesi per gli anni successivi, tenendo conto tra l'altro anche della diversa disciplina degli accantonamenti prevista dal comma 755, sia, soprattutto, per le implicazioni sul programma straordinario di analisi e valutazione della spesa delle Amministrazioni centrali (*spending review*), su cui si punta per liberare risorse per nuove finalità.

La ripresa del processo di riforma del bilancio dello Stato e il programma di revisione della spesa sono, ad avviso della Corte, due strumenti importanti per avviare una

riqualificazione dell'intervento pubblico. Ma il rilievo di tale percorso non sta nella capacità a breve di reperire risorse per altre destinazioni, quanto nell'indurre nelle Amministrazioni un processo continuo e complessivo di valutazione della efficacia e della adeguatezza degli obiettivi alla base dell'intervento pubblico.

Nell'attuale contesto ordinamentale, non bastano gli interventi sulle aree di spesa discrezionale (consumi intermedi e, in parte, investimenti fissi lordi e trasferimenti a soggetti che non rientrano nel circuito pubblico); inoltre, la spinta alla crescita della spesa è esercitata dalla pressione della legislazione in essere, che di fatto inibisce un significativo recupero di margini di manovra per una diversa allocazione delle risorse. Su questo fronte il contenimento della spesa passa attraverso una attenta rivisitazione dell'assetto normativo e la conseguente abrogazione delle norme rispondenti a finalità ormai superate e, pertanto, da abbandonare.

## **Le Amministrazioni locali e il Patto di stabilità interno.**

14.

Il Dpef 2008-2011 presenta per la prima volta, come si diceva in precedenza, un quadro tendenziale di finanza pubblica distinto per le Amministrazioni locali. Un dettaglio che si estende alle principali voci di spesa e di entrata, fatta eccezione per quelle relative alla spesa per interessi e per le prestazioni sociali in denaro. Una scelta che non consente di guardare al contributo dei singoli comparti al saldo complessivo, ma che permette tuttavia di trarre prime valutazioni circa l'andamento atteso delle principali voci di spesa e di entrata. Consente, inoltre, di verificare il possibile contributo degli enti territoriali alla razionalizzazione e riallocazione della spesa.

Le spese correnti al netto di interessi e delle prestazioni sociali in denaro presentano nel periodo 2007-2011 un tasso medio annuo di crescita del 2,3 per cento, inferiore al tasso di variazione del Pil nominale. Solo nel 2008 è previsto un aumento del 4,4 per cento a fronte di una crescita dell'economia del 4,2 per cento. L'andamento complessivo è

fortemente condizionato dal peso che, sul comparto, esercita la spesa sanitaria. Diverso è il risultato atteso se si guarda alle spese al netto di tale voce, su cui si tornerà specificamente più avanti.

La previsione a legislazione vigente registra nel 2007 una contrazione della spesa corrente al netto della sanità di poco meno del 2 per cento rispetto al 2006. Nel periodo 2008-2011 l'aumento è, in media, di poco superiore ad un punto percentuale all'anno contro una crescita del prodotto in termini nominali del 3,9 per cento annuo. Tra il 2003 e il 2006 lo stesso aggregato di spesa è cresciuto ad un tasso medio annuo del 4,2 per cento, circa un punto in più del prodotto.

Il nuovo quadro di previsione sconta, poi, una significativa ripresa della spesa in conto capitale, sorretta anche dalle misure introdotte con il decreto legge n. 81, che "alleggeriscono" per il 2007 l'impatto sulle Amministrazioni del nuovo Patto di stabilità interno introdotto con la manovra finanziaria per il 2007.

La norma, che comporta un effetto sull'indebitamento netto di 250 milioni, consente agli enti locali soggetti al Patto di escludere dal saldo finanziario per l'anno 2007 le spese di investimento che sono finanziate attraverso l'utilizzo di una quota dell'avanzo di amministrazione. Sono destinatari di tali interventi gli enti che hanno rispettato il Patto nell'ultimo triennio. Quelli che presentano nel triennio 2003-2005 saldi finanziari positivi possono utilizzare una quota maggiore dell'avanzo 2005 (il 7% i Comuni, il 7,6% le Province) per finanziare investimenti in deroga ai limiti posti dal Patto. Gli enti in disavanzo, invece, possono disporre di una quota molto più limitata (rispettivamente l'1,3 e l'1,4 per cento).

Per il 2007 la crescita della spesa in conto capitale è del 3,5 per cento, frutto di una forte accelerazione degli investimenti fissi lordi (+5,5 per cento) compensati da una flessione delle altre spese in conto capitale (-1,7 per cento). Dal 2009, la crescita della spesa per investimenti supera quella del Pil nominale di più di un punto all'anno.

Il quadro tendenziale costruito sulla base della legislazione vigente presenta, quindi, un andamento della spesa corrente particolarmente contenuto, con una significativa

ricomposizione della spesa complessiva a favore degli interventi in conto capitale. Un quadro che, al di là della credibilità delle stime, non sembra mostrare margini di correzione utili a “finanziare” una ricomposizione degli interventi.

La previsione della crescita della spesa in conto capitale potrà essere valutata solo una volta che saranno chiarite le modalità di funzionamento transitorie e a regime del Patto di stabilità.

15.

Il rilievo finanziario della disposizione prevista a sollievo degli effetti indesiderati del Patto di stabilità per il 2007 è, senza dubbio, limitato ed insufficiente a produrre una significativa inversione della tendenza riflessiva degli investimenti delle amministrazioni locali. Positivo è, invece, che il provvedimento, limitando i benefici ai soli enti che hanno rispettato il Patto negli ultimi tre anni (e quindi anche nel 2006), finisca per reintrodurre una, seppur limitata, penalizzazione per gli inadempienti.

Come osservato dalla Corte in occasione dell'esame della legge finanziaria per il 2007, è importante che, nel ridefinire le norme che governano il contributo delle Amministrazioni locali al rispetto degli obblighi derivanti dal Patto di stabilità e crescita, si ricorra a sistemi che, pur garantendo il rispetto degli obiettivi, non ostacolino le scelte di investimento degli enti. Da questo punto di vista, l'abbandono dei “tetti di spesa” e il passaggio ad obiettivi espressi in termini di “saldi finanziari” non si è rivelato di per sé sufficiente.

Il meccanismo previsto (miglioramento del saldo con riferimento ad un triennio) ha, infatti, riprodotto distorsioni gestionali di rilievo (ha impedito, ad esempio, l'avvio di nuovi progetti di investimento finanziati con il ricorso a indebitamento anche a quei soggetti che nel triennio di riferimento erano in avanzo di cassa)

Una possibile soluzione, in attesa del ridisegno previsto con la definizione della delega per il federalismo fiscale, può essere ricercata nella previsione normativa, già tratteggiata in un primo testo della finanziaria per il 2007, di un meccanismo di compensazione



dell'indebitamento tra enti. Esso potrebbe rendere il ricorso all'indebitamento per esigenze di investimento compatibile con il rispetto del Patto di stabilità.

## **La spesa sanitaria.**

16.

Nel nuovo quadro tendenziale del Dpef, la spesa sanitaria è rivista in crescita rispetto sia all'importo previsto in occasione della finanziaria, che al più recente aggiornamento disposto con la Relazione unificata. In base alla legge finanziaria, la spesa programmata doveva raggiungere i 101,7 miliardi nel 2007, con un aumento a 104,7 e a 107,9 miliardi rispettivamente nel 2008 e nel 2009. Su tali importi sono stati valutati i finanziamenti a carico dello Stato e delle Regioni.

Il nuovo quadro tendenziale presenta nel 2007 un aumento a 102,6 miliardi. Una variazione ricondotta soprattutto all'abolizione dei tickets sulle prestazioni specialistiche disposta con D.L. 23/2007 convertito con modificazioni dalla legge 64/2007. Tale modifica, prevista finora per il solo 2007, si è riflessa in una spesa pari a 511 milioni di euro.

La nuova previsione, tuttavia, sottende un aggravio di costi che potrebbe essere anche maggiore. Infatti, nella valutazione del dato relativo al 2007 vanno considerati due ulteriori elementi. In primo luogo, il rinvio al 2008 della firma del contratto collettivo nazionale relativo al biennio economico 2006-2007, valutabile in circa 700 milioni di euro (tale è, infatti, una prima stima dell'importo del contratto per gli operatori sanitari). Inoltre, sembra trovare compensazione in un incremento di altra voce di costo la significativa flessione della spesa farmaceutica a carico del Servizio sanitario nazionale registrata nella prima parte dell'anno, da ricondurre alle misure introdotte dall'AIFA ma anche ai primi effetti delle politiche di controllo della domanda.

Nel primo trimestre, secondo dati della Federfarma, la spesa netta a carico del SSN si è contratta di oltre l'8 per cento. Diminuzioni superiori alla media (rispetto al primo

trimestre del 2006) si sono determinate per quattro delle regioni che hanno sottoscritto i Piani di rientro.

Secondo le stime contenute nel Dpef, la spesa per il 2007 aumenta dell'1,1 per cento contro lo 0,3 per cento previsto nella finanziaria per il 2007. Se si considera che sul risultato del 2006 pesavano gli arretrati per il rinnovo del contratto per il biennio 2004-2005 (circa 1.800 milioni), la crescita effettiva del 2007 è del 3,8 per cento. Una variazione inferiore a quella media degli ultimi anni, ma che conferma la difficoltà di contenimento della spesa del settore.

Nel 2008, poi, la spesa è prevista crescere di circa il 5,7 per cento, anche, ma non solo, per lo slittamento dal 2007 degli effetti dei rinnovi contrattuali. La differenza con gli importi previsti in sede di Patto della salute è, in termini assoluti, di poco inferiore ai 4 miliardi di euro.

Una previsione a legislazione vigente che, tuttavia, non considera due ulteriori voci di costo:

- gli incrementi dei redditi da lavoro previsti in seguito ai memorandum di intesa di aprile e maggio scorsi, con l'estensione anche al 2007 degli aumenti inizialmente previsti a partire dal 2008. Gli oneri a ciò connessi (che possono essere stimati in circa 800 milioni di euro) producono una ulteriore crescita delle somme da riconoscere come arretrati che ricadono sull'esercizio;
- le somme necessarie per l'eventuale conferma anche per gli anni successivi al 2007 dell'eliminazione dei *tickets* per la specialistica, che comportano maggiori esborsi per ulteriori 834 milioni.

La spesa per il 2008, quindi, in una previsione a politiche invariate, si riporterebbe su livelli del 6,9 per cento in termini di Pil (gli stessi raggiunti nel 2006) rispetto al 6,7 indicato dal quadro tendenziale. Va, infine, rilevato che gli importi così determinati non considerano gli oneri per il rinnovo contrattuale per la tornata 2008-2010 destinati ad incidere sugli anni successivi.

Rispetto al quadro finanziario previsto nel Patto della salute si porrebbero, dunque, le condizioni per un adeguamento delle somme riconosciute per la sanità o un aumento della pressione fiscale a livello regionale.

17.

Tali andamenti non possono che confermare come il controllo della spesa sanitaria rimanga lo snodo fondamentale per il governo della finanza decentrata. Pur se la quota assorbita sul prodotto è rimasta nel nostro Paese al di sotto della media europea, le condizioni della finanza pubblica rendono necessaria una sua stabilizzazione, e quindi una intensificazione delle misure di razionalizzazione e di eliminazione delle inefficienze. Una condizione indispensabile per poter rispondere ai nuovi bisogni di salute, in crescita per il progressivo invecchiamento della popolazione.

Come rilevato dalla Corte anche nelle analisi sul rendiconto, l'adeguamento delle risorse e la piena responsabilità regionale nella copertura di eccessi di spesa rispetto al profilo concordato e, per le amministrazioni in disavanzo strutturale, l'onere di gestire politiche di rientro su basi pluriennali costituiscono scelte coerenti con l'urgenza di garantire l'avvio di un effettivo processo di risanamento.

Con il Patto per la salute e la manovra finanziaria per il 2007, il Governo ha dimostrato di voler seguire, potenziandola, l'impostazione frutto degli accordi del 2005 e della manovra 2006. Il ricorso all'aumento delle entrate, richiesto per il ripiano dei disavanzi, responsabilizza le Regioni. Ad esso deve affiancarsi la riqualificazione degli investimenti sanitari e la definizione di programmi di riadeguamento delle strutture, condizioni indispensabili per consentire il miglioramento organizzativo e gestionale delle realtà più problematiche. Coerenti con tale impostazione appaiono il ricorso alle revoche dei progetti di investimento non realizzati intervenute nel 2006 e l'aumento previsto delle risorse finanziarie destinate all'adeguamento delle strutture nei prossimi anni disposto con la finanziaria 2007.

La realizzabilità della correzione proposta è naturalmente strettamente legata ad un impegno effettivo ad eliminare le ampie sacche di inefficienza e inappropriatezza che hanno condizionato, in special modo, i risultati delle regioni in strutturale disavanzo. Ciò richiede l'attivazione di tutti gli strumenti disponibili e l'adozione di un monitoraggio infra-annuale dei risultati per evitare, che, come nel recente passato, i risultati a consuntivo rivelino tardivamente la poca credibilità dei progetti di aggiustamento predisposti.

La recente mobilitazione di ulteriori risorse destinate a alleggerire la chiusura di gestioni finanziarie del passato richiede un'attenta valutazione degli esiti dei Piani di rientro su cui la Corte, come anche previsto di recente dal DL 23/2007 è chiamata a contribuire nell'ambito delle attività di controllo sue proprie. Non si può ignorare che vi sono amministrazioni che hanno dimostrato da tempo di rispettare gli obiettivi di politica sanitaria e di bilancio anche attivando la leva fiscale regionale; mentre vi sono amministrazioni che invece hanno ritardato l'aggiustamento contando sul vincolo di bilancio non stringente e sul ripiano dei disavanzi. E' indispensabile che il finanziamento delle realtà meno efficienti sia oggi strettamente condizionato a miglioramenti significativi nella gestione.

Sia per l'eliminazione di aree di inappropriatezza delle prestazioni, che per governare processi di estensione dell'intervento pubblico alle aree più critiche dell'assistenza, è necessario poter contare su misure di compartecipazione alla spesa, sulla attivazione di strumenti di controllo della domanda e su una attenta analisi delle prestazioni da ricomprendere nei livelli essenziali di assistenza. La recente eliminazione di meccanismi che si erano introdotti con la finanziaria 2007 depotenzia gli strumenti a disposizione delle amministrazioni per il contenimento della spesa. Prioritario è, quindi, procedere ad una rivisitazione complessiva del meccanismo delle esenzioni e prevedere soglie di accesso differenziato ad alcune prestazioni in base anche a indicatori di reddito. Su questi terreni nel Documento di programmazione si prevede sia orientata l'attività del Governo nel triennio di programmazione.

**Tabella 1 - Conto economico delle Amministrazioni pubbliche - Quadro tendenziale 2007-2011**

|                                                 | 2006                         | 2007    | 2008    | 2009    | 2010    | 2011    | 2007              | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2006               | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|-------------------------------------------------|------------------------------|---------|---------|---------|---------|---------|-------------------|------|------|------|------|--------------------|------|------|------|------|------|
| <b>SPESE</b>                                    | valori assoluti (in milioni) |         |         |         |         |         | tassi di crescita |      |      |      |      | in rapporto al Pil |      |      |      |      |      |
| Redditi da lavoro dipendente                    | 162.999                      | 164.689 | 172.677 | 174.628 | 177.207 | 180.459 | 1,0               | 4,9  | 1,1  | 1,5  | 1,8  | 11,0               | 10,7 | 10,8 | 10,5 | 10,3 | 10,1 |
| Consumi intermedi                               | 119.600                      | 124.955 | 127.745 | 131.733 | 134.082 | 138.083 | 4,5               | 2,2  | 3,1  | 1,8  | 3,0  | 8,1                | 8,1  | 8,0  | 7,9  | 7,8  | 7,7  |
| Pensioni                                        | 207.001                      | 215.810 | 225.520 | 231.620 | 238.530 | 246.130 | 4,3               | 4,5  | 2,7  | 3,0  | 3,2  | 14,0               | 14,0 | 14,0 | 13,9 | 13,8 | 13,8 |
| Altre prestazioni sociali                       | 45.992                       | 49.111  | 51.590  | 51.720  | 53.400  | 55.950  | 6,8               | 5,0  | 0,3  | 3,2  | 4,8  | 3,1                | 3,2  | 3,2  | 3,1  | 3,1  | 3,1  |
| Contributi alla produzione                      | 13.539                       | 15.121  | 14.296  | 14.217  | 14.071  | 14.171  | 11,7              | -5,5 | -0,6 | -1,0 | 0,7  | 0,9                | 1,0  | 0,9  | 0,9  | 0,8  | 0,8  |
| Altre spese correnti nette                      | 39.894                       | 44.446  | 43.718  | 44.669  | 45.717  | 46.424  | 11,4              | -1,6 | 2,2  | 2,3  | 1,5  | 2,7                | 2,9  | 2,7  | 2,7  | 2,7  | 2,6  |
| <b>Totale spese correnti al netto interessi</b> | 589.025                      | 614.132 | 635.546 | 648.587 | 663.007 | 681.217 | 4,3               | 3,5  | 2,1  | 2,2  | 2,7  | 39,9               | 39,8 | 39,6 | 39,0 | 38,5 | 38,2 |
| Interessi passivi                               | 67.552                       | 73.825  | 78.391  | 81.310  | 84.316  | 87.089  | 9,3               | 6,2  | 3,7  | 3,7  | 3,3  | 4,6                | 4,8  | 4,9  | 4,9  | 4,9  | 4,9  |
| <b>Totale spese correnti</b>                    | 656.577                      | 687.957 | 713.937 | 729.897 | 747.323 | 768.306 | 4,8               | 3,8  | 2,2  | 2,4  | 2,8  | 44,5               | 44,6 | 44,5 | 43,8 | 43,4 | 43,1 |
| <b>Totale spese in conto capitale</b>           | 59.315                       | 65.667  | 64.754  | 68.105  | 67.773  | 68.249  | 10,7              | -1,4 | 5,2  | -0,5 | 0,7  | 4,0                | 4,3  | 4,0  | 4,1  | 3,9  | 3,8  |
| di cui investimenti                             | 33.850                       | 40.306  | 41.256  | 42.790  | 42.834  | 42.797  | 19,1              | 2,4  | 3,7  | 0,1  | -0,1 | 2,3                | 2,6  | 2,6  | 2,6  | 2,5  | 2,4  |
| <b>Totale spese al netto interessi</b>          | 648.340                      | 679.799 | 700.300 | 716.692 | 730.780 | 749.466 | 4,9               | 3,0  | 2,3  | 2,0  | 2,6  | 43,9               | 44,1 | 43,6 | 43,0 | 42,4 | 42,0 |
| <b>Totale spese complessive</b>                 | 715.892                      | 753.624 | 778.691 | 798.002 | 815.096 | 836.555 | 5,3               | 3,3  | 2,5  | 2,1  | 2,6  | 48,5               | 48,9 | 48,5 | 47,9 | 47,3 | 46,9 |
| Spesa sanitaria                                 | 101.429                      | 102.555 | 108.390 | 110.756 | 114.954 | 119.115 | 1,1               | 5,7  | 2,2  | 3,8  | 3,6  | 6,9                | 6,7  | 6,7  | 6,7  | 6,7  | 6,7  |

**(segue) Tabella 1 - Conto economico delle Amministrazioni pubbliche - Quadro tendenziale 2007-2011**

|                                          | 2006            | 2007    | 2008    | 2009    | 2010    | 2011    | 2007              | 2008  | 2009  | 2010 | 2011 | 2006               | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|------------------------------------------|-----------------|---------|---------|---------|---------|---------|-------------------|-------|-------|------|------|--------------------|------|------|------|------|------|
| <b>ENTRATE</b>                           | valori assoluti |         |         |         |         |         | tassi di crescita |       |       |      |      | in rapporto al Pil |      |      |      |      |      |
| Imposte indirette                        | 218.250         | 224.616 | 230.267 | 237.188 | 243.903 | 250.804 | 2,9               | 2,5   | 3,0   | 2,8  | 2,8  | 14,8               | 14,6 | 14,3 | 14,2 | 14,2 | 14,1 |
| Imposte dirette                          | 213.664         | 226.702 | 237.569 | 246.514 | 255.317 | 264.042 | 6,1               | 4,8   | 3,8   | 3,6  | 3,4  | 14,5               | 14,7 | 14,8 | 14,8 | 14,8 | 14,8 |
| Contributi sociali                       | 192.038         | 206.794 | 216.214 | 223.300 | 230.017 | 236.936 | 7,7               | 4,6   | 3,3   | 3,0  | 3,0  | 13,0               | 13,4 | 13,5 | 13,4 | 13,3 | 13,3 |
| Altre entrate correnti non tributarie    | 51.630          | 52.650  | 54.000  | 54.843  | 56.064  | 57.500  | 2,0               | 2,6   | 1,6   | 2,2  | 2,6  | 3,5                | 3,4  | 3,4  | 3,3  | 3,3  | 3,2  |
| <b>Totale entrate correnti</b>           | 675.582         | 710.762 | 738.050 | 761.845 | 785.301 | 809.282 | 5,2               | 3,8   | 3,2   | 3,1  | 3,1  | 45,8               | 46,1 | 46,0 | 45,8 | 45,6 | 45,4 |
| Imposte in conto capitale                | 222             | 883     | 356     | 33      | 30      | 30      | 297,7             | -59,7 | -90,7 | -9,1 | 0,0  | 0,0                | 0,1  | 0,0  | 0,0  | 0,0  | 0,0  |
| Entrate in conto capitale non tributarie | 4.250           | 3.677   | 4.410   | 4.835   | 4.861   | 4.889   | -13,5             | 19,9  | 9,6   | 0,5  | 0,6  | 0,3                | 0,2  | 0,3  | 0,3  | 0,3  | 0,3  |
| <b>Totale entrate in conto capitale</b>  | 4.472           | 4.560   | 4.766   | 4.868   | 4.891   | 4.919   | 2,0               | 4,5   | 2,1   | 0,5  | 0,6  | 0,3                | 0,3  | 0,3  | 0,3  | 0,3  | 0,3  |
| <b>Totale entrate</b>                    | 680.054         | 715.322 | 742.816 | 766.713 | 790.192 | 814.201 | 5,2               | 3,8   | 3,2   | 3,1  | 3,0  | 46,1               | 46,4 | 46,3 | 46,1 | 45,8 | 45,6 |

|                |           |           |           |           |           |           |      |      |       |       |       |      |      |      |      |      |      |
|----------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|------|------|-------|-------|-------|------|------|------|------|------|------|
| Saldo corrente | 19.005    | 22.805    | 24.113    | 31.948    | 37.978    | 40.976    | 20,0 | 5,7  | 32,5  | 18,9  | 7,9   | 1,3  | 1,5  | 1,5  | 1,9  | 2,2  | 2,3  |
| Indebitamento  | -35.838   | -38.302   | -35.875   | -31.289   | -24.904   | -22.354   | 6,9  | -6,3 | -12,8 | -20,4 | -10,2 | -2,4 | -2,5 | -2,2 | -1,9 | -1,4 | -1,3 |
| Saldo primario | 31.714    | 35.523    | 42.516    | 50.021    | 59.412    | 64.735    | 12,0 | 19,7 | 17,7  | 18,8  | 9,0   | 2,1  | 2,3  | 2,6  | 3,0  | 3,4  | 3,6  |
| PIL            | 1.475.401 | 1.541.113 | 1.606.072 | 1.664.947 | 1.723.681 | 1.784.358 | 4,5  | 4,2  | 3,7   | 3,5   | 3,5   |      |      |      |      |      |      |

|                             |       |       |       |       |       |       |
|-----------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Pressione tributaria        | 29,27 | 29,29 | 29,13 | 29,05 | 28,96 | 28,85 |
| Pressione fiscale           | 42,31 | 42,76 | 42,61 | 42,47 | 42,31 | 42,13 |
| Pressione fiscale netto TFR | 42,31 | 42,40 | 42,20 | 42,10 | 42,00 | 41,80 |

**Tabella 2 - Ulteriori interventi da finanziare - Ipotesi di correzione dal lato della spesa**

| <b>Spesa corrente al netto interessi e prestazioni sociali in denato</b> | 2008           | 2009           | 2010           | 2011           |
|--------------------------------------------------------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| <b>Spesa tendenziale (A)</b>                                             | <b>358.436</b> | <b>365.247</b> | <b>371.077</b> | <b>379.137</b> |
| <b>Ulteriori spese da finanziare DPEF tavola III.13 (B)</b>              | <b>21.264</b>  | <b>19.371</b>  | <b>19.371</b>  | <b>19.371</b>  |
| Quota % (B)/(A)                                                          | 5,9            | 5,3            | 5,2            | 5,1            |

| <b>Spesa corrente al netto interessi, prestazioni sociali in denato e sanità</b> | 2008           | 2009           | 2010           | 2011           |
|----------------------------------------------------------------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| <b>Spesa tendenziale (A)</b>                                                     | <b>250.046</b> | <b>254.491</b> | <b>256.123</b> | <b>260.022</b> |
| <b>Ulteriori spese da finanziare DPEF tavola III.13 (B)</b>                      | <b>21.264</b>  | <b>19.371</b>  | <b>19.371</b>  | <b>19.371</b>  |
| Quota % (B)/(A)                                                                  | 8,5            | 7,6            | 7,6            | 7,4            |

**segue Tabella 2 - Manovre correttive - Ipotesi di correzione dal lato della spesa**

| <b>Spesa corrente al netto interessi e prestazioni sociali in denato</b> | 2006           | 2007           | 2008           | 2009           | 2010           | 2011           | media 2002-2006 | media 2007-2011 |
|--------------------------------------------------------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|-----------------|-----------------|
| <b>Valore tendenziale</b>                                                | <b>336.032</b> | <b>349.211</b> | <b>358.436</b> | <b>365.247</b> | <b>371.077</b> | <b>379.137</b> |                 |                 |
| tasso di variazione                                                      | 2,96           | 3,92           | 2,64           | 1,90           | 1,60           | 2,17           | 4,66            | 2,45            |
| in % del Pil                                                             | 22,78          | 22,66          | 22,32          | 21,96          | 21,53          | 21,24          | 22,44           | 21,94           |
| <b>Manovra correttiva</b>                                                |                |                |                | <b>6.300</b>   | <b>12.800</b>  | <b>24.200</b>  |                 |                 |
| <b>Valore programmatico</b>                                              | <b>336.032</b> | <b>349.211</b> | <b>358.436</b> | <b>358.947</b> | <b>358.277</b> | <b>354.937</b> |                 |                 |
| tasso di variazione                                                      | 2,96           | 3,92           | 2,64           | 0,14           | -0,19          | -0,93          | 4,66            | 1,12            |
| in % del Pil                                                             | 22,78          | 22,66          | 22,32          | 21,58          | 20,79          | 19,88          | 22,44           | 21,45           |

| <b>Spesa corrente al netto interessi, prestazioni sociali in denato e sanità</b> | 2006           | 2007           | 2008           | 2009           | 2010           | 2011           | media 2002-2006 | media 2007-2011 |
|----------------------------------------------------------------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|-----------------|-----------------|
| <b>Valore tendenziale</b>                                                        | <b>234.605</b> | <b>246.656</b> | <b>250.046</b> | <b>254.491</b> | <b>256.123</b> | <b>260.022</b> |                 |                 |
| tasso di variazione                                                              | 1,76           | 5,14           | 1,37           | 1,78           | 0,64           | 1,52           | 4,00            | 2,09            |
| in % del Pil                                                                     | 15,90          | 16,01          | 15,57          | 15,30          | 14,86          | 14,56          | 15,98           | 15,26           |
| <b>Manovra correttiva</b>                                                        |                |                |                | <b>6300</b>    | <b>12800</b>   | <b>24200</b>   |                 |                 |
| <b>Valore programmatico</b>                                                      | <b>234.605</b> | <b>246.656</b> | <b>250.046</b> | <b>248.191</b> | <b>243.323</b> | <b>235.822</b> |                 |                 |
| tasso di variazione                                                              | 1,76           | 5,14           | 1,37           | -0,74          | -1,96          | -3,08          | 4,00            | 0,15            |
| in % del Pil                                                                     | 15,90          | 16,01          | 15,57          | 14,92          | 14,12          | 13,21          | 15,98           | 14,76           |

Elaborazione Corte dei Conti su dati Istat e Dpef 2008-2011

**Tabella 3 - IL CONTROLLO DELLA SPESA STATALE**

(in milioni)

| DESCRIZIONE                                                           | 2007                                  |                              |                                   |                                         |                             |                            |                            |                       | 2008                              | 2009                              |
|-----------------------------------------------------------------------|---------------------------------------|------------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------------|-----------------------------|----------------------------|----------------------------|-----------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|
|                                                                       | Previsioni<br>iniziali di<br>comp. LB | Stanziamenti<br>utilizzabili | Accanton.<br>LF, art.1,<br>c. 507 | Variazioni<br>accanton.con<br>dmt 48902 | Ricomposizione<br>accanton. | Disaccanton.<br>di 81/2007 | Indisponibilità<br>attuale | DL<br>Assest.<br>2007 | Accanton.<br>LF, art.1, c.<br>507 | Accanton.<br>LF, art.1, c.<br>507 |
| REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE                                          | 84.870                                |                              |                                   |                                         |                             |                            |                            | 335                   |                                   |                                   |
| CONSUMI INTERMEDI                                                     | 9.904                                 | 8.504                        | 978                               | 23                                      | 1.001                       | 182                        | 819                        | 485                   | 1.100                             | 944                               |
| IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE                                       | 4.575                                 |                              |                                   |                                         |                             |                            |                            | -91                   |                                   |                                   |
| TRASFERIMENTI CORRENTI AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE                   | 188.305                               | 7.395                        | 929                               | -177                                    | 752                         | 475                        | 277                        | 1.664                 | 1.057                             | 885                               |
| TRASFERIMENTI CORRENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE       | 3.916                                 | 1.075                        | 135                               | -29                                     | 106                         | 42                         | 64                         | 91                    | 156                               | 131                               |
| TRASFERIMENTI CORRENTI A IMPRESE                                      | 5.727                                 | 3.054                        | 345                               | 8                                       | 354                         | 282                        | 72                         | 66                    | 400                               | 356                               |
| TRASFERIMENTI CORRENTI A ESTERO                                       | 1.758                                 | 540                          | 68                                | -1                                      | 67                          |                            | 67                         | 51                    | 76                                | 68                                |
| RISORSE PROPRIE CEE                                                   | 17.400                                |                              |                                   |                                         |                             |                            |                            |                       |                                   |                                   |
| INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE                               | 74.050                                |                              |                                   |                                         |                             |                            |                            | 1.365                 |                                   |                                   |
| POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE                                       | 45.729                                |                              |                                   |                                         |                             |                            |                            | -593                  |                                   |                                   |
| AMMORTAMENTI                                                          | 841                                   |                              |                                   |                                         |                             |                            |                            | 0                     |                                   |                                   |
| ALTRE USCITE CORRENTI                                                 | 8.234                                 | 6.370                        | 766                               | 177                                     | 943                         | 286                        | 657                        | 44                    | 823                               | 672                               |
| <b>SPESA CORRENTE</b>                                                 | <b>445.309</b>                        | <b>26.938</b>                | <b>3.222</b>                      | <b>1</b>                                | <b>3.223</b>                | <b>1.267</b>               | <b>1.956</b>               | <b>3.417</b>          | <b>3.612</b>                      | <b>3.056</b>                      |
| INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTI DI TERRENI                        | 5.746                                 | 2.474                        | 309                               | -2                                      | 306                         | 29                         | 277                        | 92                    | 356                               | 306                               |
| CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI                                          | 16.453                                | 2.537                        | 319                               | 0                                       | 319                         | 212                        | 107                        | -55                   | 351                               | 313                               |
| CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI ALLE IMPRESE                             | 7.988                                 | 1.404                        | 177                               | -28                                     | 149                         | 42                         | 107                        | 123                   | 154                               | 441                               |
| CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE | 91                                    | 5                            | 1                                 | 0                                       | 1                           |                            | 1                          | 0                     | 0                                 | 0                                 |
| CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A ESTERO                                 | 203                                   | 145                          | 18                                | 0                                       | 18                          |                            | 18                         | 12                    | 21                                | 19                                |
| ALTRI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE                                 | 17.449                                | 4.193                        | 527                               | 29                                      | 556                         | 422                        | 134                        | 0                     | 537                               | 787                               |
| ACQUISIZIONI DI ATTIVITA' FINANZIARIE                                 | 1.490                                 |                              |                                   |                                         | 0                           |                            | 0                          | 0                     |                                   |                                   |
| <b>SPESA IN CONTO CAPITALE</b>                                        | <b>49.419</b>                         | <b>10.759</b>                | <b>1.350</b>                      | <b>-1</b>                               | <b>1.349</b>                | <b>705</b>                 | <b>644</b>                 | <b>172</b>            | <b>1.419</b>                      | <b>1.866</b>                      |
| <b>SPESA FINALE</b>                                                   | <b>494.728</b>                        | <b>37.697</b>                | <b>4.572</b>                      |                                         | <b>4.572</b>                | <b>1.973</b>               | <b>2.599</b>               | <b>3.589</b>          | <b>5.031</b>                      | <b>4.922</b>                      |

Si osserva, per le previsioni iniziali di competenza 2007, uno spostamento di risorse pari a 10.380 mila euro dalle poste correttive e compensative (10 milioni) e dai trasferimenti correnti alle imprese (380 mila euro) in aumento ai trasferimenti correnti alle famiglie e pari a 50 milioni di euro dagli altri trasferimenti in conto capitale in aumento ai contributi agli investimenti alle imprese rispetto a quanto iscritto nella legge di bilancio di previsione per il 2007, n. 298 del 2006. Tali movimenti sono compensati all'interno dei titoli di spesa corrente e in conto capitale.

Le variazioni apportate dal disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato sono al lordo delle regolazioni contabili e debitorie.



### Segue Tabella 3 – IL CONTROLLO DELLA SPESA STATALE

| DESCRIZIONE                                                           | Composiz.<br>prev. iniziali<br>di comp. LB | Composiz.<br>stanziam.<br>utilizzabili | Stanziam.<br>utilizzabili<br>su stanziam.<br>LB | Accanton.<br>LF su<br>stanziam.<br>utilizzabili | Accanton.<br>attuali su<br>stanziam.<br>utilizzabili | Composiz.<br>Accanton.<br>LF | Composiz.<br>accanton.<br>post dmt<br>48902 | Composiz.<br>indisponibilità<br>attuale post DL<br>81/07 | Indisponibilità<br>attuale su<br>stanziam.<br>iniziali | Composiz.<br>variazioni<br>DL ASS |
|-----------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------|----------------------------------------|-------------------------------------------------|-------------------------------------------------|------------------------------------------------------|------------------------------|---------------------------------------------|----------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------|-----------------------------------|
| REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE                                          | 17,15                                      |                                        |                                                 |                                                 |                                                      |                              |                                             |                                                          |                                                        | 9,33                              |
| CONSUMI INTERMEDI                                                     | 2,00                                       | 22,56                                  | 85,87                                           | 11,51                                           | 9,63                                                 | 21,40                        | 21,90                                       | 31,51                                                    | 8,27                                                   | 13,51                             |
| IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE                                       | 0,92                                       |                                        | 0,00                                            |                                                 |                                                      | 0,00                         | 0,00                                        | 0,00                                                     | 0,00                                                   | -2,54                             |
| TRASFERIMENTI CORRENTI AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE                   | 38,06                                      | 19,62                                  | 3,93                                            | 12,56                                           | 3,75                                                 | 20,32                        | 16,45                                       | 10,66                                                    | 0,15                                                   | 46,36                             |
| TRASFERIMENTI CORRENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE       | 0,79                                       | 2,85                                   | 27,44                                           | 12,55                                           | 5,95                                                 | 2,95                         | 2,31                                        | 2,46                                                     | 1,63                                                   | 2,54                              |
| TRASFERIMENTI CORRENTI A IMPRESE                                      | 1,16                                       | 8,10                                   | 53,33                                           | 11,31                                           | 2,35                                                 | 7,56                         | 7,74                                        | 2,76                                                     | 1,25                                                   | 1,84                              |
| TRASFERIMENTI CORRENTI A ESTERO                                       | 0,36                                       | 1,43                                   | 30,74                                           | 12,57                                           | 12,33                                                | 1,49                         | 1,46                                        | 2,56                                                     | 3,79                                                   | 1,42                              |
| RISORSE PROPRIE CEE                                                   | 3,52                                       |                                        | 0,00                                            |                                                 |                                                      | 0,00                         | 0,00                                        | 0,00                                                     | 0,00                                                   | -                                 |
| INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE                               | 14,97                                      |                                        | 0,00                                            |                                                 |                                                      | 0,00                         | 0,00                                        | 0,00                                                     | 0,00                                                   | 38,03                             |
| POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE                                       | 9,24                                       |                                        | 0,00                                            |                                                 |                                                      | 0,00                         | 0,00                                        | 0,00                                                     | 0,00                                                   | -16,52                            |
| AMMORTAMENTI                                                          | 0,17                                       |                                        | 0,00                                            |                                                 |                                                      | 0,00                         | 0,00                                        | 0,00                                                     | 0,00                                                   | -                                 |
| ALTRE USCITE CORRENTI                                                 | 1,66                                       | 16,90                                  | 77,36                                           | 12,03                                           | 10,32                                                | 16,76                        | 20,63                                       | 25,28                                                    | 7,98                                                   | 1,23                              |
| <b>SPESA CORRENTE</b>                                                 | <b>90,01</b>                               | <b>71,46</b>                           | <b>6,05</b>                                     | <b>11,96</b>                                    | <b>7,26</b>                                          | <b>70,47</b>                 | <b>70,49</b>                                | <b>75,24</b>                                             | <b>0,44</b>                                            | <b>95,21</b>                      |
| INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTI DI TERRENI                        | 1,16                                       | 6,56                                   | 43,06                                           | 12,47                                           | 11,18                                                | 6,75                         | 6,70                                        | 10,64                                                    | 4,82                                                   | 2,56                              |
| CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI                                          | 3,33                                       | 6,73                                   | 15,42                                           | 12,57                                           | 4,22                                                 | 6,97                         | 6,97                                        | 4,12                                                     | 0,65                                                   | -1,53                             |
| CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI ALLE IMPRESE                             | 1,61                                       | 3,72                                   | 17,58                                           | 12,57                                           | 7,61                                                 | 3,86                         | 3,25                                        | 4,11                                                     | 1,34                                                   | 3,43                              |
| CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE | 0,02                                       | 0,01                                   | 5,57                                            | 12,57                                           | 12,57                                                | 0,01                         | 0,01                                        | 0,02                                                     | 0,70                                                   | -                                 |
| CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A ESTERO                                 | 0,04                                       | 0,39                                   | 71,70                                           | 12,57                                           | 12,57                                                | 0,40                         | 0,40                                        | 0,70                                                     | 9,01                                                   | 0,33                              |
| ALTRI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE                                 | 3,53                                       | 11,12                                  | 24,03                                           | 12,57                                           | 3,20                                                 | 11,53                        | 12,17                                       | 5,16                                                     | 0,77                                                   | -                                 |
| ACQUISIZIONI DI ATTIVITA' FINANZIARIE                                 | 0,30                                       |                                        | 0,00                                            |                                                 |                                                      | 0,00                         | 0,00                                        | 0,00                                                     | 0,00                                                   | -                                 |
| <b>SPESA IN CONTO CAPITALE</b>                                        | <b>9,99</b>                                | <b>28,54</b>                           | <b>21,77</b>                                    | <b>12,55</b>                                    | <b>5,98</b>                                          | <b>29,53</b>                 | <b>29,51</b>                                | <b>24,76</b>                                             | <b>1,30</b>                                            | <b>4,79</b>                       |
| <b>SPESA FINALE</b>                                                   | <b>100,00</b>                              | <b>100,00</b>                          | <b>7,62</b>                                     | <b>12,13</b>                                    | <b>6,89</b>                                          | <b>100,00</b>                | <b>100,00</b>                               | <b>100,00</b>                                            | <b>0,53</b>                                            | <b>100,00</b>                     |

**Tabella 4 - Conto economico delle Amministrazioni Locali - Consuntivi 2003-2006 e quadro tendenziale 2007-2011**

(in milioni di euro)

|                                                                                     | 2003           | 2004           | 2005           | 2006           | 2007           | 2008           | 2009           | 2010           | 2011           | media<br>2003-<br>2006 | media<br>2007-<br>2011 |
|-------------------------------------------------------------------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|------------------------|------------------------|
| Redditi da lavoro dipendente                                                        | 58.880         | 63.073         | 65.393         | 69.779         | 67.634         | 72.911         | 73.852         | 75.080         | 76.243         |                        |                        |
| <i>variazione %</i>                                                                 | 2,33           | 7,12           | 3,68           | 6,71           | -3,07          | 7,80           | 1,29           | 1,66           | 1,55           | 4,96                   | 1,85                   |
| Consumi intermedi (compresi<br>acquisti beni e servizi)                             | 80.911         | 87.821         | 93.570         | 96.043         | 98.396         | 101.153        | 103.995        | 107.780        | 111.656        |                        |                        |
| <i>variazione %</i>                                                                 | 3,15           | 8,54           | 6,55           | 2,64           | 2,45           | 2,80           | 2,81           | 3,64           | 3,60           | 5,22                   | 3,06                   |
| Altre spese correnti                                                                | 16.883         | 18.346         | 18.635         | 20.655         | 20.061         | 20.258         | 20.461         | 20.683         | 20.885         |                        |                        |
| <i>variazione %</i>                                                                 | 11,26          | 8,67           | 1,58           | 10,84          | -2,88          | 0,98           | 1,00           | 1,08           | 0,98           | 8,09                   | 0,23                   |
| <b>Spesa correnti al netto di<br/>interessi e prestazioni sociali in<br/>denaro</b> | <b>156.674</b> | <b>169.240</b> | <b>177.598</b> | <b>186.477</b> | <b>186.091</b> | <b>194.322</b> | <b>198.308</b> | <b>203.543</b> | <b>208.784</b> |                        |                        |
| <i>variazione %</i>                                                                 | <b>3,65</b>    | <b>8,02</b>    | <b>4,94</b>    | <b>5,00</b>    | <b>-0,21</b>   | <b>4,42</b>    | <b>2,05</b>    | <b>2,64</b>    | <b>2,57</b>    | <b>5,40</b>            | <b>2,30</b>            |
| Spesa sanitaria                                                                     | 81.814         | 89.888         | 95.827         | 101.427        | 102.555        | 108.390        | 110.756        | 114.954        | 119.115        |                        |                        |
| <i>variazione %</i>                                                                 | 3,42           | 9,87           | 6,61           | 5,84           | 1,11           | 5,69           | 2,18           | 3,79           | 3,62           | 6,44                   | 3,28                   |
| <b>Uscite correnti nette spesa<br/>sanitaria</b>                                    | <b>74.860</b>  | <b>79.352</b>  | <b>81.771</b>  | <b>85.050</b>  | <b>83.536</b>  | <b>85.932</b>  | <b>87.552</b>  | <b>88.589</b>  | <b>89.669</b>  |                        |                        |
| <i>variazione %</i>                                                                 | <b>3,90</b>    | <b>6,00</b>    | <b>3,05</b>    | <b>4,01</b>    | <b>-1,78</b>   | <b>2,87</b>    | <b>1,89</b>    | <b>1,18</b>    | <b>1,22</b>    | <b>4,24</b>            | <b>1,08</b>            |
| <b>Spese in conto capitale nette</b>                                                | <b>36.174</b>  | <b>39.756</b>  | <b>38.929</b>  | <b>39.359</b>  | <b>40.735</b>  | <b>42.444</b>  | <b>44.609</b>  | <b>46.608</b>  | <b>48.765</b>  |                        |                        |
| <i>variazione %</i>                                                                 | <b>5,70</b>    | <b>9,90</b>    | <b>-2,08</b>   | <b>1,10</b>    | <b>3,50</b>    | <b>4,20</b>    | <b>5,10</b>    | <b>4,48</b>    | <b>4,63</b>    | <b>3,66</b>            | <b>4,38</b>            |
| Investimenti fissi lordi                                                            | 26.913         | 29.467         | 28.154         | 28.387         | 29.944         | 31.326         | 32.937         | 34.571         | 36.349         |                        |                        |
| <i>variazione %</i>                                                                 | <b>6,31</b>    | <b>9,49</b>    | <b>-4,46</b>   | <b>0,83</b>    | <b>5,48</b>    | <b>4,62</b>    | <b>5,14</b>    | <b>4,96</b>    | <b>5,14</b>    | <b>3,04</b>            | <b>5,07</b>            |
| Altre spese in conto capitale                                                       | 9.261          | 10.289         | 10.775         | 10.972         | 10.791         | 11.118         | 11.672         | 12.037         | 12.416         |                        |                        |
| <i>variazione %</i>                                                                 | 3,99           | 11,10          | 4,72           | 1,83           | -1,65          | 3,03           | 4,98           | 3,13           | 3,15           | 5,41                   | 2,53                   |
| <b>Entrate tributarie</b>                                                           | <b>88.348</b>  | <b>88.993</b>  | <b>91.316</b>  | <b>94.692</b>  | <b>96.804</b>  | <b>100.761</b> | <b>103.068</b> | <b>105.898</b> | <b>108.842</b> |                        |                        |
| <i>variazione %</i>                                                                 | <b>8,03</b>    | <b>0,73</b>    | <b>2,61</b>    | <b>3,70</b>    | <b>2,23</b>    | <b>4,09</b>    | <b>2,29</b>    | <b>2,75</b>    | <b>2,78</b>    | <b>3,77</b>            | <b>2,83</b>            |
| Tasso di crescita Pil nominale                                                      | 3,10           | 4,13           | 2,34           | 3,68           | 4,45           | 4,22           | 3,67           | 3,53           | 3,52           | 3,31                   | 3,88                   |

Elaborazione Corte dei Conti su dati Istat e Dpef 2008-2011